RASSEGNA STAMPA

Ufficio Stampa

Alma Daddario e Nicoletta Chiorri

RADIO

RADIO VATICANA

25 febbraio 2019

Giorgio Barberio Corsetti guida gli allievi registi del secondo anno dell'Accademia d'Arte Drammatica in **"Cechov"**, una serie di studi realizzati sulla base di tre testi del drammaturgo russo: "Sulla strada maestra", "Il gabbiano" e "Ivanov". In scena dal 25 febbraio all'8 marzo al Teatro Studio Eleonora Duse.

Intervista Giorgio Barberio Corsetti

Minuto 13:12

https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/tredici-tredici/tredici-e-tredici-prima-parte-25-02-2019.html#play

RADIO CONTROLACRISI

27 febbraio 2019

"A teatro con... Luigi Siracusa"

Intervista Luigi Siracusa

https://www.spreaker.com/user/10540314/siracusa

https://www.lafolla.it/lf190cechov55630.php

teatro: all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma

"Cechov"

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta Cechov, studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di Anton Cechov con la guida di Giorgio Barberio Corsetti. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena "Dio è morto sulla strada maestra" (allievo regista Andrea Lucchetta), il 2 e il 3 marzo "Sulla riva di un lago" (allievo regista Luigi Siracusa) e il 7 e l'8 marzo "Ivanov" (Regia Francesca Caprioli).

"La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze...un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."
Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20 "Dio è morto sulla strada maestra" Studio da "Sulla strada maestra" di Anton Cechov Adattamento Giulia Bartolini Allievo regista Andrea Lucchetta con Angelo Galdi e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione Andrea Dante Benazzo, Anna Bisciari, Ciro Borrelli, Adele Cammarata, Anastasia Doaga, Marco Fanizzi, Vincenzo Grassi, Elena Orsini Baroni, Johannes Wirix-Speetjens.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18 "Sulla riva di un lago " Studio da "Il gabbiano" di Anton Cechov Adattamento Michele Mazzone, Luigi Siracusa Allievo Regista Luigi Siracusa Con Zoe Zolferino e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione Cecilia Bertozzi, Lorenzo Ciambrelli, Carlotta Gamba, Michele Enrico Montesano, Diego Parlanti, Caterina Rossi, Giovanni Scanu. Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da Luca Nostro

7 e 8 marzo ore 20 "Ivanov "di Anton Cechov traduzione di Vittorio Strada Regia Francesca Caprioli Con Massimiliano Aceti e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione Federico Fiocchetti, Enrico Inserra, Ilaria Martinelli, Luca Nencetti, Davide Panizza, Sofia Panizzi, Eros Pascale, Evelina Rosselli, Lena Sebasti. Scene Massimo Troncanetti, Costumi Francesco Esposito, Luci Gianluca Cappelletti, Docente Supervisore Al Suono Hubert Westkemper, Assistente Alla Regia Fabio Condemi

con la partecipazione degli allievi del Master in Critica Giornalistica Silvia Pezzopane, Silvia Piccoli, Chiara Rapelli, Noemi Riccitelli, Sabrina Sabatino

Info e prenotazioni: Posti limitati - prenotazione obbligatoria al n. 3341835543 Attivo dal 18 febbraio (dal lunedì al sabato ore 10.00-13.00 e 14.00-17.00)

articolo pubblicato il: **22/02/2019**

oggiroma

https://www.oggiroma.it/eventi/spettacoli/cechov/45167/

Studi degli allievi registi del II anno dell'Accademia Silvio D'Amico

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta Cechov, studi degli allievi registi del II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di Anton Cechov con la guida di Giorgio Barberio Corsetti. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena "Dio è morto sulla strada maestra" (allievo regista Andrea Lucchetta), il 2 e il 3 marzo "Sulla riva di un lago" (allievo regista Luigi Siracusa) e il 7 e l'8 marzo "Ivanov" (Regia Francesca Caprioli).

"La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze...un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."

Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20
"Dio è morto sulla strada maestra"
Studio da "Sulla strada maestra" di Anton Cechov
Adattamento Giulia BARTOLINI
Allievo regista Andrea LUCCHETTA
con Angelo GALDI
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18
"Sulla riva di un lago "
Studio da "Il gabbiano" di Anton Cechov
Adattamento Michele MAZZONE, Luigi SIRACUSA
Allievo Regista Luigi SIRACUSA
con Zoe ZOLFERINO
e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione
Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da Luca Nostro

7 e 8 marzo ore 20
"Ivanov "di Anton Cechov
traduzione di Vittorio Strada
Regia Francesca CAPRIOLI
con Massimiliano ACETI
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI.

SCENE Massimo TRONCANETTI, COSTUMI Francesco ESPOSITO, LUCI Gianluca CAPPELLETTI,

Docente supervisore al suono Hubert WESTKEMPER, ASSISTENTE ALLA REGIA Fabio CONDEMI.

Con la partecipazione degli allievi del Master in Critica Giornalistica Silvia Pezzopane, Silvia Piccoli,

Chiara Rapelli, Noemi Riccitelli, Sabrina Sabatino.

Quando, Dove, Informazioni

Dal 25/02/2019 al 08/03/2019

Teatro Studio "Eleonora Duse"
Via Vittoria, 6 - Roma (RM)
Centro

Orario:
25 e 26 febbraio ore 20.00
2 marzo ore 20.00 – 3 marzo ore 18.00
7- 8 marzo ore 20.00

Prenotazione obbligatoria

Info e prenotazioni - posti limitati:
3341835543
attivo dal 18 febbraio (dal lunedì al sabato ore 10.00-13.00 e 14.00-17.00)

EVENTI CULTURALI
INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/cechov/

Cechov

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Comunicato Stampa

Studi degli allievi del II anno

del Corso di Regia/Premio di produzione per un regista diplomato

a cura di

Giorgio Barberio Corsetti

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE

25 e 26 febbraio ore 20.00

2 marzo ore 20.00 – 3 marzo ore 18.00

7- 8 marzo ore 20.00

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta ***Cechov,*** studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di **Anton Cechov** con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena ***"Dio è morto sulla strada maestra"*** (allievo regista **Andrea Lucchetta**), il 2 e il 3 marzo ***"Sulla riva di un lago"*** (allievo regista **Luigi Siracusa**) e il 7 e l'8 marzo ***"Ivanov"*** (Regia **Francesca Caprioli**).

"*La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze…un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."* Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20
"Dio è morto sulla strada maestra"
Studio da "*Sulla strada maestra*" di Anton Cechov
Adattamento **Giulia BARTOLINI**
Allievo regista **Andrea LUCCHETTA**
con **Angelo GALDI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18
"Sulla riva di un lago "
Studio da "*Il gabbiano*" di Anton Cechov
Adattamento **Michele MAZZONE**, **Luigi SIRACUSA**
Allievo Regista **Luigi SIRACUSA**
con **Zoe ZOLFERINO**
e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione
Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da **Luca Nostro**

7 e 8 marzo ore 20
"***Ivanov* "**di Anton Cechov
traduzione di Vittorio Strada
Regia **Francesca CAPRIOLI**
con **Massimiliano ACETI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI.

SCENE **Massimo TRONCANETTI,** COSTUMI **Francesco ESPOSITO,** LUCI **Gianluca CAPPELLETTI,** Docente supervisore al suono **Hubert WESTKEMPER,** ASSISTENTE ALLA REGIA **Fabio CONDEMI**

MEDDI MAGAZINE
SILENZIO, SI CRITICA

https://www.meddimagazine.info/IT/TeatroLanci/2450/CECHOV_studi_degli_allievi_dellAccademia_Silvio_DAmico_a_cura_di_Giorgio_Barberio_Corsetti

CECHOV: studi degli allievi dell'Accademia Silvio D'Amico a cura di Giorgio Barberio Corsetti

Di Ver.Med.

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´**Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico"** presenta **Cechov**, studi degli allievi registi di II anno **Andrea Lucchetta**, **Lugi Siracusa**, e dell'allieva diplomata **Francesca Caprioli**, sui testi di **Anton Cechov** con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. Il **25 e il 26 febbraio** andrà in scena **"Dio è morto sulla strada maestra"** (allievo regista Andrea Lucchetta), il **2 e il 3 marzo "Sulla riva di un lago"** (allievo regista Luigi Siracusa) e il **7 e l'8 marzo "Ivanov"** (Regia Francesca Caprioli).

"*La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze...un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori.*"
Giorgio Barberio Corsetti

https://www.ilfoyer.net/Comunicati/690/CECHOV

CS:

CECHOV - EVENTI

Dal 25 febbraio al 8 marzo 2019

CECHOV
Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia/Premio di produzione per un regista diplomato
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti
TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE
25 e 26 febbraio ore 20.00
2 marzo ore 20.00 – 3 marzo ore 18.00
7- 8 marzo ore 20.00

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta Cechov, studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di Anton Cechov con la guida di Giorgio Barberio Corsetti. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena "Dio è morto sulla strada maestra" (allievo regista Andrea Lucchetta), il 2 e il 3 marzo "Sulla riva di un lago" (allievo regista Luigi Siracusa) e il 7 e l'8 marzo "Ivanov" (Regia Francesca Caprioli).
"La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze...un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."
Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20
"Dio è morto sulla strada maestra"
Studio da "Sulla strada maestra" di Anton Cechov
Adattamento Giulia BARTOLINI

Allievo regista Andrea LUCCHETTA
con Angelo GALDI
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18
"Sulla riva di un lago "
Studio da “Il gabbiano” di Anton Cechov
Adattamento Michele MAZZONE, Luigi SIRACUSA
Allievo Regista Luigi SIRACUSA
con Zoe ZOLFERINO
e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione
Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da Luca Nostro

7 e 8 marzo ore 20
“Ivanov “di Anton Cechov
traduzione di Vittorio Strada
Regia Francesca CAPRIOLI
con Massimiliano ACETI
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI.
SCENE Massimo TRONCANETTI, COSTUMI Francesco ESPOSITO, LUCI Gianluca CAPPELLETTI, Docente supervisore al suono Hubert WESTKEMPER, ASSISTENTE ALLA REGIA Fabio CONDEMI

22 Febbraio 2019

https://criptyca.com/2019/02/23/teatro-studio-eleonora-duse-dal-25-febbraio-cechov-a-cura-di-giorgio-barberio-corsetti/?fbclid=IwAR0nh2StuOVO-y-HTZygx41olyXxfQHZvrR7KmLD2XV94Hn-mTU98KSIhXM

Teatro Studio Eleonora Duse | Dal 25 febbraio CECHOV a cura di Giorgio Barberio Corsetti

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Cechov
Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia/Premio di produzione per un regista diplomato
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE
25 e 26 febbraio ore 20.00
2 marzo ore 20.00 – 3 marzo ore 18.00
7- 8 marzo ore 20.00

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta ***Cechov,*** studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di **Anton Cechov** con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena ***"Dio è morto sulla strada maestra"*** (allievo regista **Andrea Lucchetta**), il 2 e il 3 marzo ***"Sulla riva di un lago"*** (allievo regista **Luigi Siracusa**) e il 7 e l'8 marzo ***"Ivanov"*** (Regia **Francesca Caprioli**).
"La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze…un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."
Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20
“Dio è morto sulla strada maestra”
Studio da “*Sulla strada maestra*” di Anton Cechov
Adattamento **Giulia BARTOLINI**
Allievo regista **Andrea LUCCHETTA**
con **Angelo GALDI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18
“Sulla riva di un lago ”
Studio da “*Il gabbiano*” di Anton Cechov
Adattamento **Michele MAZZONE**, **Luigi SIRACUSA**
Allievo Regista **Luigi SIRACUSA**
con **Zoe ZOLFERINO**
e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione
Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da **Luca Nostro**

7 e 8 marzo ore 20
“Ivanov “di Anton Cechov
traduzione di Vittorio Strada
Regia **Francesca CAPRIOLI**
con **Massimiliano ACETI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI.

SCENE **Massimo TRONCANETTI,** COSTUMI **Francesco ESPOSITO,** LUCI **Gianluca CAPPELLETTI,** Docente supervisore al suono **Hubert WESTKEMPER,** ASSISTENTE ALLA REGIA **Fabio CONDEMI**

Info e prenotazioni:
Posti limitati – prenotazione obbligatoria al n. 3341835543
Attivo dal 18 febbraio (dal lunedì al sabato ore 10.00-13.00 e 14.00-17.00)

L'Amletico

https://www.lamletico.it/eventi/cechov-studi-degli-allievi-dellaccademia-silvio-damico-gratuito

CECHOV: STUDI DEGLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA SILVIO D'AMICO (GRATUITO)

- Monday, February 25, 201919:30

  Friday, March 8, 201920:30
- Teatro Studio Eleonora Duse(map)

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta ***Cechov,*** studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di **Anton Cechov** con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena ***"Dio è morto sulla strada maestra"*** (allievo regista **Andrea Lucchetta**), il 2 e il 3 marzo ***"Sulla riva di un lago"*** (allievo regista **Luigi Siracusa**) e il 7 e l'8 marzo ***"Ivanov"*** (Regia **Francesca Caprioli**).

"La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze...un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."

Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20
"Dio è morto sulla strada maestra"
Studio da "*Sulla strada maestra*" di Anton Cechov
Adattamento **Giulia BARTOLINI**
Allievo regista **Andrea LUCCHETTA**
con **Angelo GALDI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18
"Sulla riva di un lago "
Studio da "*Il gabbiano*" di Anton Cechov
Adattamento **Michele MAZZONE**, **Luigi SIRACUSA**
Allievo Regista **Luigi SIRACUSA**
con **Zoe ZOLFERINO**
e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione

Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da **Luca Nostro**

7 e 8 marzo ore 20
"Ivanov "di Anton Cechov
traduzione di Vittorio Strada
Regia **Francesca CAPRIOLI**
con **Massimiliano ACETI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI

SCENE **Massimo TRONCANETTI,** COSTUMI **Francesco ESPOSITO,** LUCI **Gianluca CAPPELLETTI,** Docente supervisore al suono**Hubert WESTKEMPER,** ASSISTENTE ALLA REGIA **Fabio CONDEMI**

Info e prenotazioni:
Posti limitati - prenotazione obbligatoria al n. 3341835543
Attivo dal 18 febbraio (dal lunedì al sabato ore 10.00-13.00 e 14.00-17.00)

Gglam.it

http://www.gglam.it/2019/03/01/cechov-studi-degli-allievi-dellaccademia-silvio-damico-a-cura-di-giorgio-barberio-corsetti/?fbclid=IwAR38cqWc2XOBZ_Mg6LrLmQpO51NQvcBkEXEQyUVcNR6W3bbgxKPKDDUjV5Q

CECHOV: STUDI DEGLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA SILVIO D'AMICO A CURA DI GIORGIO BARBERIO CORSETTI

1 Marzo 2019

Cechov
Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia/Premio di produzione per un regista diplomato
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE
25 e 26 febbraio ore 20.00
2 marzo ore 20.00 – 3 marzo ore 18.00
7- 8 marzo ore 20.00

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l´Accademia Nazionale d´Arte Drammatica "Silvio d´Amico" presenta ***Cechov,*** studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di **Anton Cechov** con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. Il 25 e il 26 febbraio andrà in scena ***"Dio è morto sulla strada maestra"*** (allievo regista **Andrea Lucchetta**), il 2 e il 3 marzo ***"Sulla riva di un lago"*** (allievo regista **Luigi Siracusa**)e il 7 e l'8 marzo ***"Ivanov"*** (Regia **Francesca Caprioli**).

"La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente; gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze…un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori."
Giorgio Barberio Corsetti

25 e 26 febbraio ore 20
"Dio è morto sulla strada maestra"
Studio da "*Sulla strada maestra*" di Anton Cechov
Adattamento **Giulia BARTOLINI**
Allievo regista **Andrea LUCCHETTA**
con **Angelo GALDI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione

Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS.

2 marzo ore 20 e 3 marzo ore 18
"Sulla riva di un lago "
Studio da "*Il gabbiano*" di Anton Cechov
Adattamento **Michele MAZZONE**, **Luigi SIRACUSA**
Allievo Regista **Luigi SIRACUSA**
con **Zoe ZOLFERINO**
e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione
Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da **Luca Nostro**

7 e 8 marzo ore 20
"Ivanov "di Anton Cechov
traduzione di Vittorio Strada
Regia **Francesca CAPRIOLI**
con **Massimiliano ACETI**
e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione
Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI.

SCENE **Massimo TRONCANETTI,** COSTUMI **Francesco ESPOSITO,** LUCI **Gianluca CAPPELLETTI,** Docente supervisore al suono **Hubert WESTKEMPER,** ASSISTENTE ALLA REGIA **Fabio CONDEMI**

Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/news/cechov-corsetti-teatro-eleonora-duse.html

TRE STUDI TRATTI DALLE OPERE DI ANTON CECHOV IN SCENA AL TEATRO STUDIO "ELEONORA DUSE"

Ufficio Stampa

Dal prossimo lunedì 25 febbraio fino all'8 marzo il **Teatro Studio "Eleonora Duse"** ospiterà un progetto dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"** dal titolo **Cechov**. Sotto la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**, gli allievi registi di II anno **Andrea Lucchetta** e **Luigi Siracusa**con l'allieva diplomata **Francesca Caprioli** presenteranno alcune loro rivisitazioni e rielaborazioni di tre testi del celebre autore russo. Il programma prevede *Dio è morto sulla strada maestra* (Andrea Lucchetta) il **25 e 26 febbraio (ore 20)**, *Sulla riva di un lago* (Luigi Siracusa) il **2 e 3 marzo (ore 18)** e *Ivanov* (Francesca Caprioli) il **7 e 8 marzo (ore 20)**. Questi tre studi mettono in risalto la capacità dello scrittore e drammaturgo di ritrarre la confusione della vita russa, la tragedia della mediocrità e la vita sciupata di uomini consapevoli della loro inutilità. Cechov, infatti, analizza sotto una lente di ingrandimento i suoi personaggi e le loro esistenze inquiete dove l'angoscia dell'esistere alimenta i loro tratti dominanti. Le opere selezionate sono tutte minori e degli inizali insuccessi, tuttavia, mettono bene a fuoco il pessimismo e la malinconia che è propria dei personaggi cechoviani.

Il primo appuntamento sarà con *Dio è morto sulla strada maestra*, studio da *Sulla strada maestra* che vedrà in scena gli allievi del II anno del Corso di Recitazione Andrea Dante BENAZZO, Anna BISCIARI, Ciro BORRELLI, Adele CAMMARATA, Anastasia DOAGA, Marco FANIZZI, Vincenzo GRASSI, Elena ORSINI BARONI, Johannes WIRIX-SPEETJENS. A seguire verrà messo in scena *Sulla riva di un lago*, studio da *Il Gabbiano* che metterà alla prova gli allievi del II anno del Corso di Recitazione Cecilia BERTOZZI, Lorenzo CIAMBRELLI, Carlotta GAMBA, Michele Enrico MONTESANO, Diego PARLANTI, Caterina ROSSI, Giovanni SCANU. Il percorso autoriale si chiuderà con *Ivanov*, studio dalla medisima opera che porterà sul palco gli allievi del II anno del Corso di Recitazione Federico FIOCCHETTI, Enrico INSERRA, Ilaria MARTINELLI, Luca NENCETTI, Davide PANIZZA, Sofia PANIZZI, Eros PASCALE, Evelina ROSSELLI, Lena SEBASTI.

Info e prenotazioni:
Posti limitati - prenotazione obbligatoria al n. 3341835543
Attivo dal 18 febbraio (dal lunedì al sabato ore 10.00-13.00 e 14.00-17.00)

Chiara Rapelli 21/02/19

Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/rubriche/interviste/cechov-il-progetto-di-studi-degli-allievi-registi-dell-accademia-silvio-damico-e-giorgio-barberio-corsetti-intervista-all-allievo-andrea-lucchetta.html

CECHOV: IL PROGETTO DI STUDI DEGLI ALLIEVI REGISTI DELL'ACCADEMIA SILVIO D'AMICO E GIORGIO BARBERIO CORSETTI. INTERVISTA ALL'ALLIEVO ANDREA LUCCHETTA

Dalla fredda e affascinante Russia, arriva **"Cechov"**, il progetto di studi degli allievi del II anno del Corso di Regia dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico**, a cura del **M° Giorgio Barberio Corsetti**. Agli allievi registi **Andrea Lucchetta** e **Luigi Siracusa**, si unisce l'allieva diplomata **Francesca Caprioli**che, dal **25 febbraio all'8 marzo**, al **Teatro Studio Eleonora Duse**, portano in scena, rispettivamente, *Dio è morto sulla strada maestra*, *Sulla riva del lago* e *Ivanov*, riscritture delle opere dello scrittore/drammaturgo russo. Il 25 e il 26 febbraio, alle ore 20, Andrea Lucchetta inaugura il palcoscenico: l'abbiamo incontrato per approfondire il progetto e avere qualche chicca dal "dietro le quinte".

E' di appena qualche giorno fa la notizia che Giorgio Barberio Corsetti, ideatore del progetto "Cechov", è stato nominato Direttore del Teatro di Roma.
Partiamo proprio dalla collaborazione con il Maestro.
Com'è stata l'esperienza con un esponente illustre del teatro italiano? Da quanto state lavorando al progetto?

Non è la prima volta che Corsetti collabora ai saggi di noi allievi registi dell'Accademia,proponendo di volta in volta un autore e, spesso, anche i testi su cui lavorare.
Sin dall'inizio, ci è stato vicino nel momento in cui avevamo bisogno di consigli nell'impostazione di alcune scene, così come di grande supporto è stato anche l'aiuto-regista Fabio Condemi. Quest'anno, a dicembre, il Maestro ha proposto Cechov e siamo stati molto entusiasti, quindi, è iniziata la ricerca del testo giusto da mettere in scena. Nonostante il mio testo cechoviano preferito sia Ivanov, non sono stato subito sicuro di voler scegliere proprio quell'opera e ho preferito prendermi del tempo per riflettere bene: forse devo ancora sviluppare la giusta sensibilità per accostarmi a un'opera così importante come quella; poi ho pensato a una riscrittura de Le tre sorelle, ma non ero convinto, così, ho ripreso la mia collezione Einaudi degli Atti Unici e il primo è stato proprio Sulla strada maestra…

Ecco, questa è l'opera di Cechov meno rappresentata … Perché l'hai scelta? Da che idea sei partito?

Una delle ultime messe in scena dell'opera è quella al Teatro Eliseo, nel 2011, a cura di Dario Marconcini. Il testo mi ha colpito in particolar modo, lo trovo molto moderno e affascinante, come del resto tutto il teatro russo.
Ho affrontato il testo cercando di dare una mia reinterpretazione, grazie anche all'aiuto della drammaturga (Giulia Bartolini, ex allieva attrice dell'Accademia), ho voluto modificare il titolo in Dio è morto sulla strada maestra.
Infatti, il testo presenta diversi personaggi che si ritrovano, nel mezzo di una notte tempestosa, in una locanda lungo una strada maestra e, tra di loro, c'è quella che viene definita come una "voce dall'angolo", io l'ho resa "viva": seguendo un crescendo, sembra prima rappresentare la voce del popolo, ma poi, a poco a poco, diventa quasi un'entità divina.
E' una divinità che, tuttavia, può rappresentare diverse disposizioni, concetti, pensieri, che ritornano nel finale, che voglio sia una libera interpretazione di chi guarda.Il lavoro che ho cercato di fare con Giulia Bartolini è quello di dare sostanza, di dare corpo a personaggi e azioni che, nella lettura originale, volevo esprimessero e contassero di più.Quello che mi interessa, inoltre, è dare l'idea che tutti i personaggi, sebbene inizialmente ostili tra loro, in particolare con uno di loro, alla fine si uniscano in uno stesso destino, prendano su di sé la sofferenza altrui e tentino un riscatto, è un "nessuno si salva da solo".

Qual è stata l'impressione del M° Corsetti sulla tua scelta e, poi, sull'interpretazione dell'opera?

E' stato molto contento della scelta, in quanto testo poco rappresentato e anche poco noto.
Io stesso ho voluto fare una scelta "differente", perché mi piace raccontare storie nuove, diverse, che possono coinvolgere realmente il pubblico e non semplicemente assuefarlo.
Infatti, credo che il ruolo del teatro sia proprio questo, riuscire a parlare ed arrivare a tutti, anche se l'opera rappresentata non è la più semplice da capire. Sta qui l'abilità del regista, dei drammaturghi, degli attori. Non a caso, nella messa in scena ho deciso di fare in modo che il pubblico stesso diventi attore, in qualche modo, e che il teatro Duse diventi la locanda della nostra storia …

Come hai lavorato con gli attori e gli altri membri della compagnia?

Per me il teatro significa lavoro comune: io, da regista, posso avere un'idea sul testo, impostarlo come piace a me, ma è nel confronto comune, con tutta la compagnia, dagli attori, alla drammaturga, allo sceneggiatore, il tecnico delle luci, che poi lo spettacolo prende effettivamente vita, perché si mettono insieme idee e si fa luce su pensieri, aspetti cui, magari, non si aveva pensato e che possono cambiare la visione stessa dell'opera.

Qual è, quindi, la tua idea di teatro?

Il teatro è sempre stato per me l'incontro di diverse arti: costumi, scene, luci, tutto è fondamentale per la costruzione dell'opera e per solleticare la fantasia dello spettatore, specie in una realtà come la nostra in cui siamo sempre e solo circondati da visioni "imposte", rigide, predefinite, a partire dagli schermi digitali che sono ovunque ormai: cellulari, Tv, vetrine … A teatro si deve essere liberi di immaginare.

Cechov ha affermato di non voler portare in scena eroi o persone dalla straordinaria intelligenza, ma uomini comuni, semplici che vivono i fenomeni normali della vita quotidiana…

Sono d'accordo. E' un discorso che va esteso anche al pubblico. Io ho iniziato ad avvicinarmi al mondo del teatro, anche come attore, attraverso le recite teatrali della mia parrocchia. Quindi, sono dell'idea che il teatro debba essere di tutti, deve emozionare tutti, ecco, deve sollecitare persino la vecchina della mia parrocchia. E' necessario trovare un equilibrio tra la rappresentazione più propriamente "di nicchia" e una "popolare",
tutti devono godere della rappresentazione. Il vero capolavoro, secondo me, è quello che riesce a parlare a tutti: Euripide, Shakespeare e De Filippo, per citare alcuni dei grandi della storia del teatro, riuscivano a comunicare con ogni tipo di spettatore, dal più al meno colto.

Stai pensando già a progetti futuri? Quale opera ti piacerebbe portare in scena?
Al momento sto lavorando, con una compagnia teatrale di Napoli, sul testo Ricorda con rabbia di John Osborne, drammaturgo britannico. Il mio sogno nel cassetto, però, è realizzare la Medea di Euripide e Questi Fantasmi di Eduardo De Filippo, due grandi capolavori su cui è necessario lavorare sodo e a lungo: ci vuole una ricerca approfondita per un lavoro fatto bene.
Di Cechov, invece, mi piacerebbe lavorare sui Racconti, in cui credo ci siano spunti e suggestioni che ritornano anche nelle altre opere, infatti, ho consigliato di leggerli anche agli attori per la preparazione dello spettacolo.

Noemi Riccitelli 22/02/2019

Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/rubriche/interviste/sulla-riva-di-un-lago-studio-da-il-gabbiano-di-cechov-al-teatro-studio-duse-di-roma-intervista-allievo-regista-luigi-siracusa.html

"SULLA RIVA DI UN LAGO", STUDIO DA "IL GABBIANO" DI ČECHOV, AL TEATRO STUDIO "E. DUSE" DI ROMA: INTERVISTA ALL'ALLIEVO REGISTA LUIGI SIRACUSA

"*Bisogna rappresentare la vita come ci appare nei sogni, non com'è o come dovrebbe essere*": in queste poche parole, tratte da ***Il Gabbiano*** **di Anton Čechov**, è racchiusa l'idea di **Teatro di Luigi Siracusa**, l'**allievo regista del II anno dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"**, che porterà in scena – nell'ambito del **"Progetto Čechov" a cura del M° Giorgio Barberio Corsetti**, nuovo direttore del Teatro di Roma – ***Sulla Riva di un Lago*** (studio da *Il Gabbiano*) **il 2 e 3 marzo 2019 al Teatro Studio "E. Duse" di Roma**.

Il tuo studio Sulla Riva di un Lago è tratto da Il Gabbiano di Čechov, una tra le opere maggiormente rappresentate del drammaturgo russo, quali sono i motivi della tua scelta?
"Il Maestro Corsetti, curatore del progetto, ci ha proposto inizialmente di lavorare sugli atti unici di Čechov, però fin da subito ho espresso il desiderio di mettere in scena *Il Gabbiano*, non solo perché è un testo che ho studiato e che mi ha sempre affascinato ma soprattutto poiché, in questo preciso momento della mia vita, avverto una grande aderenza tra quello che voglio comunicare e la percezione che ho di quest'opera. Mi è sembrato quindi il momento più giusto per affrontarla, contrariamente alle precedenti occasioni in cui avrei potuto farlo".

Cosa ha significato per te lavorare con il Maestro Giorgio Barberio Corsetti, un esponente così illustre del panorama teatrale italiano?
"Lavorare con Corsetti è stato estremamente stimolante. Al primo incontro, quando gli ho proposto di lavorare su *Il Gabbiano*, mi ha sostenuto, comprendendo da subito quanta importanza avesse per me questa scelta. Gli sono molto grato per aver acconsentito: solo un maestro, un mentore, riesce a guidarti sulla strada giusta con un tale grado di libertà. Giorgio, insieme alla professoressa Bortignoni, mi ha accompagnato in questa avventura non solo supervisionando il mio lavoro ma dandomi degli stimoli, delle scosse, che hanno spesso destabilizzato alcune delle mie convinzioni e soprattutto dando ascolto alla mia voce, al mio modo di fare teatro, aiutandomi così a perfezionarlo, a migliorarlo".

In che modo hai reinterpretato l'opera di Čechov?
"La mia idea è sempre stata molto chiara: ciò che mi premeva raccontare non era il pentagono amoroso tra i personaggi ma il loro rapporto con l'arte, di come questa abbia distrutto le loro vite. I loro fallimenti personali, le relazioni incompiute, sono soprattutto conseguenza di un mestiere che è diverso dagli altri, un mestiere nel quale non c'è discontinuità tra la vita dentro e fuori la scena. Molti personaggi comprendono che l'unico modo per andare avanti è sopportare, resistere come Nina. Ma quando un sogno si tramuta in delusione c'è anche un'altra strada, quella della resa, scelta da Kostja che decide infine di morire. Questa morte però la considero come un atto di libertà che il personaggio compie perché capisce che non c'è vita senza l'arte e gli affetti".

Cos'è per te la libertà, nell'arte e nella vita?
"Per me il Teatro è libertà: è raccontare seguendo un istinto, un punto di vista, ed ogni volta che non mi sento libero non riesco a farlo. Questa è una delle cose che ho capito in questi anni di sacrifici: il Teatro è dare corpo e voce all'immaginazione ed è questo per me il senso della libertà".

Quale è stata la difficoltà più grande che hai incontrato nel confrontarti con l'opera originale?
"Una difficoltà iniziale è stata disegnare lo spazio in cui avrebbero agito i personaggi, poiché per me la regia parte proprio da quello. La prima cosa che dovrebbe fare un regista è costruire un luogo dove i personaggi possano prendere vita ed in questo caso quel luogo è il lago. C'è stato anche un incontro di sintesi sul testo: oltre a sciogliere un po' il linguaggio, ho lavorato, insieme al drammaturgo Michele Mazzone, su alcuni tagli al testo così da portare in scena solo i personaggi che ritenevo giusti per rappresentare ciò che mi premeva comunicare".

E cos'è per te la regia? Che rapporto instauri con i tuoi attori?
"Questo è un tema abbastanza complesso. Il secolo scorso è stato quello del teatro di regia, mentre oggi questa sensibilità è mutata. Io credo nella regia però credo anche che ogni spettacolo sia un mondo a sé. Il Teatro è un luogo di incontro ed ogni volta, in questo incontro, si stabiliscono delle regole diverse: ci sono dei testi che richiedono una forte presenza della regia ed altri in cui questa funziona meglio se invisibile. Uno degli aspetti positivi di essere in un percorso di formazione è anche avere la possibilità di lasciar parlare i testi, di far si che siano loro a comunicarci che tipo di regia realizzare. In questo studio ho optato per una regia invisibile, che dà valore ad uno spazio scenico in cui le vite agiscono in totale semplicità, sintesi ed astrazione, senza fronzoli né strutture. C'è solo un'umanità che parla ad un'altra, al pubblico che ascolta, partecipa e vive lo spettacolo. C'è comunque tanto di me nel testo, così come degli interpreti che spingo sempre ad essere autori dei loro personaggi".

Čechov scrisse che "*non si enunciano pensieri profondi tutti i giorni e a getto continuo. No, quasi sempre nella vita si mangia, si beve, si fa l'amore, si dicono delle sciocchezze. È tutto questo che si deve vedere sul palcoscenico [...] bisogna lasciare la vita qual è, gli uomini quali sono, seri, veri e non gonfi di retorica*". L'autore russo intendeva quindi liberare il Teatro da tutti i suoi schemi e rappresentare sul palco la vita stessa. Condividi la sua visione del Teatro? Cosa rappresenta per te?
"Credo che ci sia una frase del testo che possa esprimere il mio pensiero: Kostja dice che "*bisogna rappresentare la vita come ci appare nei sogni, non com'è o come dovrebbe essere*". Non mi è mai piaciuta la rappresentazione realistica della vita, perché per me il teatro è l'unico luogo dove possiamo ancora sognare, è una bolla protetta. È chiaro che i personaggi agiscono in modo concreto, sono pur sempre uomini e donne con una loro vita, ma voglio che agiscano in uno spazio che non sia reale ma di sogno. Il Teatro è però anche un momento di riflessione, di confronto e credo che sia fondamentale trovare un modo per renderlo (così come l'arte in generale) necessario alle tante persone che non lo sentono come un bisogno".

Chi vorresti vedere seduto in platea e quali sono i tuoi progetti per il futuro?
"Mi piacerebbe vedere le persone che ho incontrato in questi anni di studi, coloro con i quali mi sono confrontato, i maestri, i colleghi, gli amici.
Di progetti per il futuro ce ne sono sempre tanti, la testa è sempre piena di immaginazione: chiaramente ciò che spero è di continuare a fare teatro, sia in questo luogo protetto – l'Accademia che ho tanto sognato – che al di fuori."

Sulla Riva di un Lago, studio da *Il Gabbiano* di Anton Čechov, è diretto dall'allievo regista Luigi Siracusa (con adattamento di Michele Mazzone e Luigi Siracusa), con Zoe Zolferino e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" Cecilia Bertozzi, Lorenzo Ciambrelli, Carlotta Gamba, Michele Enrico Montesano, Diego Parlanti, Caterina Rossi e Giovanni Scanu. Le musiche originali sono composte ed eseguite dal vivo da Luca Nostro.

Silvia Piccoli 28/02/2019

Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/rubriche/interviste/ivanov-cechov-teatro-intervista-francescacaprioli.html

"IVANOV" DI ČECHOV AL TEATRO STUDIO "E. DUSE" DI ROMA: INTERVISTA ALLA REGISTA FRANCESCA CAPRIOLI

"Non starò a spiegarti se io sono onesto o mascalzone, sano di mente o psicopatico. Non lo capiresti. Sono stato giovane, ardente, sincero, non stupido; ho amato, odiato e creduto non come gli altri, ho lavorato e sperato per dieci, ho lottato con i mulini a vento, ho battuto la testa contro il muro; senza misurare le mie forze, senza conoscere la vita, mi sono caricato sulle spalle un peso che mi ha immediatamente spezzato la schiena e strappato le vene; mi sono affrettato a consumarmi tutto nella giovinezza, mi sono inebriato, entusiasmato, ho lavorato; senza conoscere misura. E dimmi: era forse possibile fare diversamente?"

Ivanov, Atto quarto

Volge al termine il ciclo di spettacoli proposti all'interno del progetto "Čechov": sotto la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**, gli allievi registi del secondo anno dell'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Silvio D'Amico, **Andrea Lucchetta** e **Luigi Siracusa**, e l'allieva diplomata **Francesca Caprioli**, hanno lavorato su tre dei testi più importanti del drammaturgo russo: *Sulla strada maestra*, *Il gabbiano* e *Ivanov*. Proponendo una rielaborazione critica, realizzano un percorso che potrebbe essere definito circolare, in quanto l'ultimo testo messo in scena, al **Teatro Studio "E. Duse" di Roma il 7 e 8 marzo prossimi**, sarà proprio il primo lavoro di Čechov.

Abbiamo avuto il piacere di fare qualche domanda alla regista di Ivanov, Francesca Caprioli, diplomatasi nel 2014 all'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica, dopo aver studiato alla LMTA (Lithuanian Academy of Music and Theatre) di Vilnius il metodo dei maestri **E. Nekrosius** e **O. Korsounovas**, nonché fondatrice, assieme a Eleonora Pace, Paola Senatore ed Elena Carrera, dell'Associazione Compagnia Francesca Caprioli, nata nel 2015.

Ivanov è la prima piece di Čechov, scritta in 10 giorni o poco più (da quanto si legge nelle sue lettere al fratello), è un dramma di quattro atti con un intreccio complesso e un protagonista, il giovane proprietario terriero, che è incomprensibile ad una prima lettura, poiché sfaccettato, profondo. È stata una tua scelta Ivanov? Come ti relazioni ad un testo così particolare?

"Sì, Ivanov è stata una mia scelta perché è un testo su cui mi sono soffermata molto, anche in passato: quando ero al Vilnius e lavoravo con Nekrosius ho avuto l'opportunità di affrontarlo come interprete, nel ruolo di Sasha. Mi ha segnato molto come esperienza, ma soprattutto mi ha avvicinato alla storia e ai personaggi, che potrei considerare ormai come persone che frequento da anni. Avevo il grande desiderio di intraprenderlo come regista, è un'opera che ti segna".

Quindi hai avuto modo di vivere l'opera sia da un punto di vista interno che esterno: sul palco diretta da un grande regista e ora in prima persona a dirigere una compagnia. Qual è l'esperienza che hai preferito?

"Sempre dall'esterno ovviamente! Ma è chiaro che Nekrosius non si batte, l'esperienza di lavorare con un maestro come lui è ineguagliabile. Non solo come interprete ma anche come assistente alla regia, sempre al suo fianco".

Čechov in Ivanov scrive: "(...) in ciascuno di noi ci sono troppe ruote, viti e valvole perché si possa giudicare l'uno dell'altro in base alla prima impressione o a due o tre segni esteriori.(...)". Come ben sai uno degli aspetti più complessi da trattare in Ivanov è proprio la caratterizzazione dei personaggi, tu come hai lavorato in questo senso?

"La complessità dei personaggi di Ivanov risiede nella loro "ricchezza": ovviamente non in senso negativo ma riguardo alla stratificazione di molti caratteri che si coniugano o si sovrappongono tra loro. Essendo il primo testo scritto da Čechov si costituisce quasi come un embrione di tutto ciò che si è sviluppato dopo, smistandosi nelle opere seguenti e nei personaggi successivi. Qui è come se il materiale si configurasse ad un livello archetipico, specialmente per le figure femminili. Prendiamo Anna Petrovna, la moglie di Ivanov, può essere equiparata a tutte le donne sofferenti affrontate nelle opere successive. Sasha ad esempio diventerà Irina (Tre Sorelle) ma anche Sonja (Zio Vanja). Sono tutti personaggi in cui i caratteri si ripetono e si ritrovano. Probabilmente solo nel personaggio di Nina (Il Gabbiano) Čechov raggiunge una completezza totale dello sguardo, grazie ad una capacità drammaturgica compiuta nella descrizione dell'animo femminile. Molto diverso da ciò che si sviluppa in Ivanov, in cui l'autore è "barocco" nel raccontare i personaggi".

Questo si rivela soprattutto nella figura del protagonista, ambiguo e malinconico, che tende ad essere odiato o amato senza vie di mezzo. Tu come ti poni nei suoi confronti? Chi è il tuo Ivanov?

"Il mio rapporto con il protagonista è chiaramente un rapporto di amore, in quanto la fragilità di quest'uomo non si può non capire: spesso i suoi sentimenti appaiono ambigui ed è difficile stabilire cosa stia provando; rabbia, depressione, apatia.. per me la risposta, in questo testo come in altri, la danno gli attori. Il mio Ivanov è il risultato del lavoro che svolgo con l'attore, perché è qui che ho il riscontro della mia lettura. Quando si lavora su un testo di Čechov è necessario partire con un'idea aperta e, all'evenienza, flessibile alla possibilità della sua trasformazione. L'idea del personaggio, di come dovrebbe essere, si pone sempre a metà tra me e l'attore: è nella nostra relazione che prende vita, ovviamente il tutto supervisionato da Čechov che sta alla base. Però la sua verità finale, quella che si rivela sul palco, è il frutto del dialogo tra la mia idea pregressa che si trasforma e si attualizza nel corpo dell'attore".

In questo senso, quanto è cambiata la tua idea di partenza e come è stato lavorare con questo cast?

"La mia idea di partenza è cambiata per questo spettacolo, nel confronto con queste persone, perchè ognuno di loro ha portato un qualcosa in più. Non conoscevo il cast, che è formato dagli allievi del secondo anno dell'Accademia, io ho scelto solo il protagonista, Massimiliano Aceti, anche lui ex allievo come me. Con loro ho intrapreso un percorso lungo, iniziato a fine gennaio, in cui il primo passo è stato un lavoro quasi a livello di laboratorio, in cui, prima di affrontare il testo, li ho voluti portare ad abbracciare uno stile e una visione del teatro che fanno parte di me. Abbiamo lavorato molto sulla tecnica e sulla potenzialità di sfruttare al massimo i mezzi che avevano a disposizione. Chiarito questo passaggio ci siamo dedicati al "montaggio" dei personaggi, sempre insieme. Per me è fondamentale padroneggiare la tecnica, perché il teatro di Čechov richiede un attore presente, capace di pensare un concetto e recitarne un altro, con estrema convinzione e credibilità, facendosi coinvolgere davvero".

Quindi quando dirigi gli attori pretendi un lavoro a 360 gradi?

"Sono stata dall'altra parte quando volevo imparare il metodo degli altri registi e quello è il modo per assimilarlo. Chiaramente, se vuoi imparare un metodo devi impegnarti sul serio, richiede fatica. Se lavoro con Nekrosius per rubargli il cuore mi devo mettere sotto, ho fatto anche da assistente alla regia ma è sempre da un gradino più in basso che parti per capire; devi comprenderlo su di te prima che sugli altri. Il mio modo di dirigere parte dal messaggio che voglio comunicare con lo spettacolo".

E tu cosa vuoi dire con Ivanov?

"Per me questo testo racconta il passare del tempo e come può essere affrontata questa inesorabilità; parla di vecchiaia, giovinezza, malattia, morte, e della possibilità di inserire in questo flusso l'amore, in modo che ne faccia parte".

Sembra però che il protagonista viva questa sua esistenza in maniera completamente distaccata…

"Non so quanto Ivanov sia realmente distaccato nei confronti di ciò che gli succede. Credo che, lentamente, ad un'insofferenza iniziale, si aggiunga una serie di eventi così emotivamente impegnativi da azzerare il livello di considerazione che ha in sé stesso. Quindi l'apatia di fronte alla morte di sua moglie, alla malattia, all'amore di lei, il desiderio di vivere la giovinezza attraverso il corpo di una giovane donna ma non riuscire a fare neanche quello, il fatto di perdere i soldi, la casa, tutto questo aggrava la sua situazione fino a portarlo all'uscita d'emergenza, alla morte. Nel finale di Ivanov, come sai, c'è un suicidio, ma la parte più forte è quella prima. Nel testo la morte è immediata, senza troppe spiegazioni o descrizioni, perché ad avere rilievo sono i piccoli sprazzi di vita e non la scelta finale, il protagonista si sottrae a tutto questo perché ne rimane vittima. La forza quindi non sta nel suicidio ma nella sorte di quelli che restano indietro, che rimangono ad avere a che fare con la vita di tutti i giorni, con la noia che essa porta con sé, e con la grande domanda che Ivanov lascia: come si può incastrare l'amore nella quotidianità della vita? Cosa c'entra? Sono due cose così distanti in realtà. È questo il messaggio più interessante e attuale del testo".

Ivanov venne rappresentato per la prima volta nel 1887, secondo te è giusto continuare a portare in scena testi che apparentemente non hanno nulla a che fare con il nostro presente? E in che modo?

"Secondo me è doveroso continuare a portare in scena Čechov. Ovviamente bisogna trovare una modalità sensata per riproporre testi che possono essere considerati "antichi", che non è sempre riscriverli ma a volte ci si può anche

confrontare con quel linguaggio. Nella versione che sto dirigendo sono gli attori che mettono in scena lo spettacolo, quindi è tutto metateatro, per cui anche il linguaggio diventa ammissibile in quella cornice. Però è una scelta che deve essere motivata. Per quanto riguarda questo drammaturgo in particolare, penso sia sempre esistito "fuori dai divanetti", è un'energia sotterranea che prende forma con il testo. Detto questo rimettere in scena un testo come Ivanov è imprescindibile poiché crea un legame: sapere che nell'800 i problemi erano gli stessi ti riappacifica col trascorrere del tempo, al di là del progresso, del registratore che hai mano e di tutto il resto, siamo rimasti esattamente allo stesso punto. Non esiste ancora un modo per sconfiggere la vecchiaia, un elisir di giovinezza, non si è ancora trovato uno stratagemma per inserire l'amore all'interno delle esigenze quotidiane della vita senza far diventare anche quello un'esigenza".

Quale è stato il tuo rapporto con Giorgio Barberio Corsetti, nominato Direttore del Teatro di Roma di recente, ideatore del progetto "Čechov"?

"È stato un rapporto tranquillo ed equilibrato, per me non ci sono state limitazioni nella scelta e nella rielaborazione del testo, oltre che nella realizzazione dello spettacolo. Ho avuto totale libertà e fiducia da parte sua".

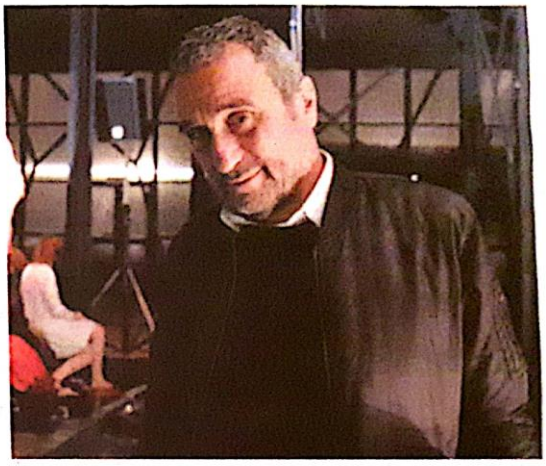
Silvia Pezzopane 05/03/2019

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

24 – 02 – 2019

«Con Chechov i giovani si ritrovano a teatro»

Intervista Parla il regista Giorgio Barberio Corsetti che giudicherà gli allievi della scuola «Silvio d'Amico»



Giudice Il regista Giorgio Barberio Corsetti

di **Tiberia de Matteis**

Sarà il regista Giorgio Barberio Corsetti, neoeletto direttore artistico del Teatro di Roma, a guidare, dal 25 febbraio all'8 marzo, presso il Teatro Eleonora Duse, gli studi su Cechov degli allievi registi del II anno dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» Andrea Lucchetta, Luigi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli.

Perché la scelta di Cechov?

«È stata proprio voluta da me per dare la possibilità di confrontarsi con un autore estremamente difficile e interessante. Le sue opere sono composizioni musicali in cui c'è una capacità di sintesi della vita con tutte le passioni e i sentimenti che diventano un'ottima palestra per i giovani registi e attori. I registi possono imparare molto dagli attori per gestire e creare rapporti sul palcoscenico. Tutto nasce da un ascolto reciproco. Una musica del quotidiano come quella creata da Cechov è una buona prova. I registi hanno scelto di lavorare su testi importanti come "Il gabbiano", di cui hanno selezionato solo alcune scene, dovendosi così cimentare con la drammaturgia nell'individuare ciò che va preso e ciò che va sospeso. Anche Cechov spesso opera questo tipo di opzione. E' autore del non detto e del non visto che accade altrove e riempie la scena di questa parte invisibile. Così è pure l'"Ivanov". Li lascio liberi di scegliere e di decidere: cerco solo di mettere la mia esperienza al loro servizio. Il nostro lavoro è artigianale: bisogna mettere le mani in pasta!».

Cosa intende trasmettere agli allievi attori e registi?

«Bisogna saper usare gli strumenti a disposizione. Il principale per un regista è la parola. Si è sempre nell'ordine della trasmissione di immagini e di emozioni con la parola e il corpo. Gli attori usano la loro anima che si dispiega attraverso il corpo, la voce, l'emozione e la capacità di entrare in se stessi. Il punto cruciale è l'ascolto. Il teatro è luogo di ascolto dell'autore, del poeta, degli attori. Si cerca di accordare tutti i suoni profondi che arrivano. L'attore deve ascoltare se stesso, come il personaggio gli risuona, e ascoltare gli altri attori per il dialogo».

Quali saranno le sue linee direttive per il Teatro di Roma?

«Roma è sconfinata rispetto a tante città europee. Anche la regione è molto grande e ha bisogno di cultura. Sinceramente sono convinto che il teatro sia fondamentale. Una volta scrivevo una storia di un giovane regista convinto che il teatro potesse salvare il mondo. Vanno curati i giovani artisti e tenuti in costante rapporto col pubblico. Il teatro si fa per il pubblico. Vorrei che India fosse sempre aperto come fucina di talenti e che l'Argentina fosse fruibile in modi diversi dalla mattina alla sera con un buon rapporto coi teatri di cintura e con l'estero. Il Teatro di Roma è in una Capitale e deve essere anche europeo. Nutro uno spirito di servizio rispetto alla città che conosco troppo bene: ci ho vissuto e lavorato. C'è una trasformazione violenta della comunicazione da considerare».

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it/spettacoli/teatro/barberio_corsetti_dirige_gli_allievi_dell_accademia_silvio_d_amico-4319965.html

SPETTACOLI

Domenica 24 Febbraio

Barberio Corsetti dirige gli allievi della Silvio d'Amico

SPETTACOLI > TEATRO

Domenica 24 Febbraio 2019

Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d´Amico” presenta Cechov, studi degli allievi registi di II anno Andrea Lucchetta, Lugi Siracusa, e dell'allieva diplomata Francesca Caprioli, sui testi di Anton Cechov con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

Il 25 e il 26 febbraio al Teatro Studio Eleonora Duse si Roma andrà in scena “Dio è morto sulla strada maestra” (allievo regista Andrea Lucchetta), il 2 e il 3 marzo “Sulla riva di un lago” (allievo regista Luigi Siracusa) e il 7 e l'8 marzo “Ivanov” (Regia Francesca Caprioli).

«La scrittura di Cechov nei suoi drammi è una sinfonia del reale, una musica delicata e potente - dice Barberio Corsetti - gli eventi umani si dispiegano e sintetizzano in scene che hanno il respiro della vita quotidiana e la rapidità della memoria. Le unità poetiche e le frasi musicali che creano le armonie, i contrappunti e i contrasti sono i personaggi, vivi, vibranti, sempre mossi da sentimenti, illusioni, aspirazioni, delusioni, sofferenze...un materiale luminoso e sottile perfetto per mettere alla prova giovani artisti, registi e attori».

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*

LEGGO

2019 | lunedì 25 febbraio

Giorno&Notte

Cechov

ACCADEMIA NAZ. D'ARTE DRAMMATICA "S.D'AMICO"

Studi degli allievi registi sui testi di Anton Cechov con la guida di Giorgio Barberio Corsetti: "Dio è morto sulla strada maestra" (Andrea Lucchetta, oggi domani alle 20); "Sulla riva di un lago" (Luigi Siracusa, 2 e 3/03 ore 18) e "Ivanov" (Francesca Caprioli, 7 e 8/03 ore 20). **Via V. Bellini 16, ingresso libero, posti limitati, prenot. obbl.: 3341835543**

la Repubblica Roma

25 – 02 – 2019

Accademia Silvio d'Amico - Trittico Cechov firmato dagli allievi registi

Giorgio Barberio Corsetti è curatore, per l'Accademia Silvio d'Amico, di un Trittico Cechov, dalle 20 di oggi al Teatro Duse. Stasera e domani c'è "Dio è morto sulla strada maestra", da "Sulla strada maestra" di Cechov, di Andrea Lucchetta. Il 2 e 3 marzo toccherà a "Sulla riva di un lago", da "Il gabbiano", di Luigi Siracusa. Il 7 e 8 s'annuncia "Ivanov", regia di Francesca Caprioli. **- r. d. g.**

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

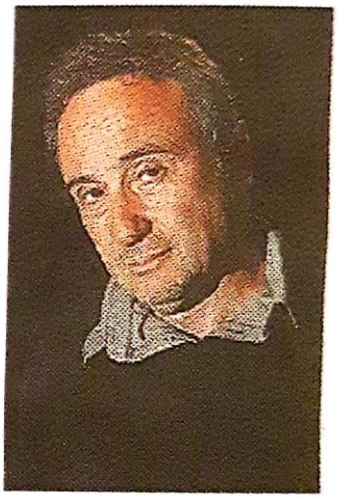
25 – 02 – 2019

VIVERE LA CITTÀ
Giorno&Notte

Accademia Silvio D'Amico

Barberio Corsetti guida gli allievi

Al Teatro Studio Eleonora Duse di Via Vittoria, l'Accademia Silvio d'Amico presenta *Cechov*, studi degli allievi registi del II anno con la guida di Giorgio Barberio Corsetti (*foto*), neodirettore del Teatro di Roma. Oggi e domani va in scena *Dio è morto sulla strada maestra* (allievo regista Andrea Lucchetta). Info: 3341835543.



Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/teatro/progetto-cechov-dio-%C3%A8-morto-sulla-strada-maestra-dell-allievo-regista-andrea-lucchetta-l-umanit%C3%A0-che-tra-riso-e-dolore-cerca-riscatto.html

PROGETTO "CECHOV": DIO È MORTO SULLA STRADA MAESTRA DELL'ALLIEVO REGISTA ANDREA LUCCHETTA. L'UMANITÀ CHE, TRA RISO E DOLORE, CERCA RISCATTO

Se non fosse per le cappelline dove un tempo erano custodite le statue dei santi e altri elementi decorativi che ancora ricordano la Chiesa dei Santi Giuseppe e Orsola, oggi diventato il **Teatro Studio Eleonora Duse dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico**, sembrerebbe di trovarsi davvero nella piccola bettola "sulla strada maestra", dove lo scrittore e drammaturgo **Anton Cechov** ambienta questo suo atto unico.

Infatti, l'**allievo regista Andrea Lucchetta** decide di coinvolgere direttamente gli spettatori che, all'ingresso, si trovano in un'unica sala con tavoli, sgabelli e un bancone: nessun palco o comoda poltrona a dividere il pubblico dagli attori protagonisti, la cosiddetta convenzione della finzione non si percepisce, tutti diventano fortuiti ospiti della locanda.

L'atmosfera è completata dal sapiente gioco di luci e ombre che accompagna dall'inizio alla fine la vicenda: ed è proprio mentre il pubblico si acclimata all'ambiente e cerca di capire cosa succederà, guardandosi intorno, che sbucano all'ingresso **Tichon**, il taccagno proprietario della bettola (**Vincenzo Grassi**), **Savva**, un vecchio pellegrino (**Marco Fanizzi**), accompagnato da **Nazarovna** ed **Efimovna**, due furbe pellegrine approfittatrici (**Adele Cammarata** e **Elena Orsini Baroni**), **Fedja**, un allegro e pungente operaio di passaggio (**Andrea Dante Benazzo**), **Egor Merik**, un viandante pieno di sé (**Angelo Galdi**), **Kuz'ma**, pettegola cliente della bettola (**Anna Bisciari**) e, infine, un simpatico

postiglione e cocchiere, forse un po' stanco delle sue mansioni (**Johannes Wirix-Speetjens**).
Tutti questi "tipi" invadono lo spazio e iniziano, al centro della sala, una sorta di danza in cui si studiano alla luce delle lanterne, osservandosi e osservando a loro volta gli altri pellegrini/spettatori, fino a che questa reciproca conoscenza non diventa quasi un gioco a esclusione, rimangono solo i personaggi della prima scena.

Due di loro, tuttavia, sono già presenti sin dall'inizio, collocati in due angoli opposti della sala: **Borcov**, un disperato possidente andato in rovina per amore e per l'alcol (**Ciro Borrelli**) e l'oggetto della sua disperazione, la bella **Mar'ja** (**Anastasia Doaga**), che è anche la misteriosa "voce da un angolo" presente nel testo di Cechov, che di tanto in tanto interviene nei discorsi dei pellegrini.

E' proprio intorno alla figura del povero Borcov che l'attenzione di tutti i protagonisti si concentra: quando egli, disperato, decide di vendere un prezioso monile con l'immagine della sua amata per pagarsi un bicchiere di vodka, attirando la curiosità di tutti, ma soprattutto dopo che Kuz'ma, sua ex dipendente, sostenuta da bicchierini di madera, racconta della triste vicenda amorosa che l'ha condotto al lastrico.
E' allora che i vari personaggi sembrano mettere da parte le loro vicende personali e farsi carico di quella povera anima, tant'è che alla fine, quando nella bettola arriva proprio quella Mar'ja, che chiede ospitalità a causa di un guasto alla sua carrozza, tutti ne riconoscono la figura nel monile e non le lasciano scampo, mentre Borcov, delirante, grida il suo nome stringendo a sé l'immagine della donna.

La regia di Andrea Lucchetta mantiene fede al testo cechoviano, in cui sono ritratti personaggi e situazioni vere, di una vita quotidiana, forse sofferta, in cui uomini e donne sono soli, alla ricerca di una verità, di un posto nel mondo e, anche se ognuno sembra pensare a sé, anche se, come dice Borcov "***questa è gente senza cuore"*** e Dio, che può essere carità, attenzione, un semplice gesto, sembra essere davvero "morto sulla strada maestra" della vita, ecco che l'umanità torna a mostrarsi nel suo slancio vitale e la sofferenza di uno diventa quella di tutti, l'altro diventa io.
C'è intensità, quindi, nella messa in scena, ma il regista e la **drammaturga Giulia Bartolini**, reinterpretano il testo originale con sprazzi di vivace ironia, che pure appartiene allo spirito cechoviano, inserendo originali e moderne citazioni del "Diavolo in me" di Zucchero Fornaciari, laddove spesso nel copione sono evocati, per saggezza popolare, proprio il diavolo e Dio.

E l'incipit di quella canzone, ***"gloria nell'alto dei cieli, ma non c'è pace quaggiù"***, sembra proprio essere una perfetta sintesi di questa vicenda umana in una provincia della misteriosa Russia, che un cast giovane e sicuramente promettente, ha reso unica e brillante.

Noemi Riccitelli, 26/02/2019

https://www.artapartofculture.net/2019/03/06/dio-e-morto-sulla-strada-maestra/

DIO È MORTO SULLA STRADA MAESTRA. GLI ALLIEVI DI ARTE DRAMMATICA RACCONTANO CECHOV

6 Marzo 2019

Isabella Moroni

La prima volta che sono entrata al "Teatrino di Via Vittoria" (oggi Teatro Studio Eleonora Duse), fu per il saggio di fine corso di allievi dell'**Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"** che vedeva fra i tanti **Marco Presta**, **Nuccio Siano**, **Nicoletta Brasch**i ed altri divenuti, in seguito, famosi.

Dio è morto sulla strada maestra

Dio è morto sulla strada maestra

In quei lontani anni '80 gli allievi di Lorenzo Salveti portavano in scena *Teatrino delle Meraviglie* di **Miguel de Cervantes** e a me, reduce da tante cantine dove l'avanguardia teatrale si arrabbattava a riciclare oggetti, mobili e rifiuti, destò grande meraviglia vedere come questi giovani attori avessero a disposizione dei costumi appositamente creati e delle scenografie mobili che consentivano infinite disposizioni e varianti, che, assieme alla bravura degli interpreti e alle intuizioni registiche, rendevano possibile uno spettacolo straordinario.

Anche questa volta, come ognuna in cui sono entrata nella ex chiesa dei Santi Giuseppe ed Orsola, che ospita la sala teatrale dell'Accademia, ho ricordato quel primo incontro, quegli odori, quella semplicità quasi minimalista, ma potente che sostiene la recitazione e la regia in una sorta di costruzione fantastica.

In scena, quest'anno, il saggio *Cechov* degli allievi del II anno del corso di regia curati da Giorgio Barberio Corsetti. Un trittico che comprende gli adattamenti di alcune opere di Anton Cechov: (da *La Strada Maestra*), *Sulla riva di un lago* (da *Il gabbiano*) e *Ivanov.*

Le drammaturgie di Cechov hanno la potenza della quotidianità; ogni personaggio è un frammento di vita, ogni dialogo è una creazione di possibilità e al contempo di incredulità, di speranza o di delusione. Ogni attore è sovrano del suo declamare; ogni regista ha la possibilità di creare storie luminose, taglienti o soccorrevoli e, quest'anno **Andrea Lucchetta**, allievo regista del quale ho avuto la fortuna di vedere l'allestimento, ha creato, sull'adattamento di **Giulia Bartolini**, una storia vivace, giovane e disillusa: *Dio è morto sulla strada maestra.*

La scena si svolge in una locanda ai cui tavoli siedono tutti: attori e spettatori. È una notte di tregenda, piove ininterrottamente da tempo e nessuno può uscire. In tanti, invece, entrano e si confrontano con gli avventori costruendo ponti e alchimie di alcol, amore, seduzione, inganno, violenza.

Gli attori, quasi tutti dall'ottima presenza scenica e dalla recitazione inappuntabile, si muovono nella spazio angusto di tavoli e banconi, proprio come fossero gli strumenti di un'orchestra: bordoni, archi, assoli, duetti, cori: le parole cambiano colore, timbro e luce, la storia si dipana spesso inaspettata. Brevi incursioni nella contemporaneità sono sprazzi estranianti (e divertenti) nella composizione classica.

Un lavoro prezioso dove testo, attori e regista si fondono in una squadra immaginifica capace di rendere il Teatro nella sua essenza e nelle sue mai dome possibilità.

Dio è morto sulla strada maestra
Adattamento **Giulia Bartolini**
Allievo regista **Andrea Lucchetta**

cone **Angelo Galdi** e gli allievi del II anno del Corso di Recitazione **Andrea Dante Benazzo**, **Anna Bisciari**, **Ciro Borrelli**, **Adele Cammarata**, **Anastasia Doaga**, **Marco Fanizzi**, **Vincenzo Grassi**, **Elena Orsini Baroni**, **Johannes Wirix-Speetjens**

Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/teatro/sulla-riva-di-un-lago-di-luigi-siracusa-studio-da-il-gabbiano-di-cechov-al-teatro-studio-duse-di-roma-marzo-3-2.html

"SULLA RIVA DI UN LAGO" DI LUIGI SIRACUSA, STUDIO DA "IL GABBIANO" DI ANTON ČECHOV, AL TEATRO "E.DUSE" DI ROMA IL 2 E 3 MARZO 2019

"Il problema non sta nelle forme vecchie e nuove, ma nella capacità di esprimere liberamente quello che uno ha dentro". La libertà dell'artista cos'è se non comunicare tramite un testo, un oggetto o un gesto ciò che si prova? *Il Gabbiano* di Anton Čechov è un'amara riflessione sulla ricerca di questa libertà.

Luigi Siracusa, allievo regista del II anno dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", con il suo studio *Sulla Riva di un Lago* – tratto da *Il Gabbiano* per il "Progetto Čechov", **saggio** degli allievi **a cura di Giorgio Barberio Corsetti** – **accoglie lo spettatore in un mondo inquieto e surreale**. La **ricostruzione del molo** occupa in lunghezza la sala del Teatro Studio "E.Duse" di Roma ed un **fitto banco di nebbia, che ne cela la profondità, alimenta negli occhi di chi guarda l'idea che possa essere infinito**. Il giovane regista siciliano **ci introduce così in un sogno, alimentato dai suggestivi canti dell'interprete Cecilia Bertozzi e dall'accompagnamento live del musicista e compositore Luca Nostro** che, con voce e melodia, riescono a guidare le nostre emozioni, e così la visione, in una sorta di atipica narrazione.

La nota attrice teatrale Arkadina (**Zoe Zolferino**), con suo figlio Kostja (**Lorenzo Ciambrelli**), è in visita nella tenuta di campagna del fratello Sorin (**Giovanni Scanu**). Kostja è un giovane drammaturgo ed approfitta dell'incontro per mettere in scena un suo spettacolo con protagonista Nina (**Carlotta Gamba**), un'aspirante attrice di cui è invaghito, spingendo così l'amica Maša (**Caterina Rossi**), innamorata di lui, a sposare un uomo che non apprezza, Medvedenko (**Diego Parlanti**). La giovane e bella Nina si innamora però di Trigorin (**Michele Enrico Montesano**), uno scrittore affermato (amante di Arkadina) che, prima di andar via, le promette che si rincontreranno presto. Dopo due anni si ritrovano tutti alla tenuta di campagna: Nina è diventata attrice, lei e Trigorin si sono lasciati e Kostja, sempre più sconfortato e depresso, decide in quell'occasione di togliersi la vita.

L'intera opera è il racconto di un sogno, quello del successo artistico e di come l'arte e questa bramosia di affermazione influiscano sulla vita. Il lago, sulla riva del quale assistiamo alla vicenda, è la rappresentazione proprio di quel sogno e Nina ne è profondamente attratta *"come un gabbiano"*. Perché **è questo che rappresenta simbolicamente il gabbiano: quella libertà artistica tanto ricercata dai protagonisti, quella che Nina o Arkadina provano quando recitano e Trigorin e Kostja quando scrivono**. Ma il giovane e tormentato Kostja, proprio sulla riva di quel lago, porta all'amata Nina la carcassa di un gabbiano che lui stesso ha ucciso. Lo ha ucciso perché **essere un artista è più di un mestiere, perché come dice Trigorin *"è una vita da cani"*: cosa c'è di così meraviglioso nel non riuscire a smettere di scrivere? Nell'esserne ossessionati? Nina** non riesce ancora a comprendere come l'arte possa distruggere la loro vita, come possa rendere così insoddisfatti perfino nel successo. Ma quella giovane donna **che ha *"passato tutta la vita sulle rive di questo lago"***, dopo esser scappata di casa per fare l'attrice ed aver scoperto di non essere poi così brava, **finirà in quello stesso vortice di ossessione e delusione.** E quando il sogno diviene incubo, quando ci si ritrova stretti in questa morsa, **le scelte sono solo due: resistere come Nina, che sopporta e va avanti, o arrendersi come Kostja, che sceglie di liberarsi nella resa.** L'allievo regista **Luigi Siracusa – avvalendosi del brillante cast di allievi del II anno di recitazione dell'Accademia "Silvio d'Amico" – mette meravigliosamente in scena un'interpretazione chiara, suggestiva e potente dell'opera di Čechov**: **un'analisi del rapporto tra l'amore, l'arte e la vita**, rappresentati in quell'atmosfera di sogno, surreale ma tangibile, che solo il Teatro può ancora creare.

Silvia Piccoli 04/03/2019

Malablò

https://www.malablo.it/cechov-sul-lago/

Čechov sul lago

foto di tommaso le pera

di **Marco Palladini**

In scena: Čechov sul lago del grigiore

di Marco Palladini

Torno di tempo in tempo a vedere i saggi degli allievi dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Roma, perché è sempre tonificante immergersi nel flusso sorgivo di giovani energie artistiche in formazione e poi perché c'è sempre modo di fare qualche scoperta. Rammento ancora quando, a un di presso 35 anni or sono, ad un saggio degli allievi attori del terzo anno sotto la direzione di Aldo Trionfo fui colpito da una biondina che non aveva neppure uno dei ruoli principali; scoprii poi che si chiamava Margherita Buy e che già a vent'anni faceva in scena la differenza.

Nel primo weekend di marzo sono andato a vedere il saggio di un allievo regista del II anno del corso di regia tenuto da Giorgio Barberio Corsetti. Si trattava di uno studio ricavato da "Il gabbiano" di Anton Čechov ribattezzato nell'adattamento dello studente regista Luigi Siracusa (e di Federico Mazzone) *Sulla riva di un lago*. Nel tradizionale, piccolo e suggestivo Teatro Eleonora Duse di Via Vittoria, Siracusa ha immaginato una minimale, essenziale ambientazione consistente, tra le fila degli spettatori, in una lunga passerella di assi di legno, come un pontile proteso sul lago. C'è un abbondante uso della macchina del fumo e luci a pioggia azzurrine quasi a voler ricreare una brumosa

atmosfera lacustre in cui domina il colore grigio, graduato in varie tonalità, nei costumi sia maschili che femminili. È un grigio metaforico che vuole indicare il grigiore di fondo, lo spleen melanconico dei personaggi del dramma čechoviano, ciascuno a suo modo impigliato in una trama di vite sospese, insoddisfatte, impaludate attorno all'algida superficie dello specchio d'acqua. Vite che girano a vuoto tra desideri di cambiamento, di nuovi amori, di discontinuità con le miserie quotidiane e le costanti repliche di una realtà, appunto, scadente, stenta, anche meschina. E se la giovane aspirante attrice Nina dopo tanti idealistici slanci e varie delusioni, alla fine accetta rassegnata la torpida, dozzinale routine dell'esistenza, è il più sensibile di tutti, Kostantín, figlio dell'anaffettiva, matura attrice Arkàdina, a percepire l'irrimediabile, intollerabile iato tra i sogni di grandezza anche creativa e l'incapacità di toccarla questa magnitudine, questa altezza e purezza dell'esserci. Così, pure riuscire a pubblicare qualche racconto, avere un po' di successo letterario non risarcisce di tale mancanza e, di più, non lenisce la consapevolezza di questa *manque*, così Kostja si spara, si uccide anche per tutti gli altri inchiodati, sottomessi al mediocre baraccone del vivere ordinario.

Čechov qui è lucidissimo e spietato, non fa sconti a nessuno: forse pure a lui avranno detto: sì, bravo, belli i tuoi testi, però Tolstoj e Zola sono un'altra cosa. Siracusa nel suo taglio interpretativo ha poi voluto privilegiare tutti i momenti dialogici dove si raggrumano le riflessioni critico-estetiche sul teatro, sulla scrittura, sull'arte, palesemente volendo far emergere il preclaro sottofondo metateatrale del *Gabbiano*, senz'altro uno dei punti apicali, con *Il giardino dei ciliegi* e *Tre sorelle*, della produzione drammaturgica dell'autore russo. La sua messinscena mi è sembrata sorvegliata e precisa, anche avvalendosi del contrappunto sonoro degli arpeggi rock e rumoristici alla chitarra elettrica di Luca Nostro e degli interventi vocali di Zoe Zolferino. Da lodare nel complesso la prova degli allievi attori del II anno (Cecilia Bertozzi, Lorenzo Ciambrelli, Carlotta Gamba, Michele Enrico Montesano, Diego Parlanti, Caterina Rossi, Giovanni Scanu), con una menzione particolare per chi interpretava i ruoli di Nina, Mascia e Trigòrin (non erano indicate le attribuzioni dei personaggi).
Il tutto si è svolto sotto la trepida guida e la supervisione di Corsetti, peraltro appena nominato nuovo direttore artistico del Teatro di Roma. Mi attendo da lui, che conosco bene da quasi 40 anni, un deciso impulso di rinnovamento per lo Stabile capitolino.

Marco Palladini

http://www.flaminioboni.it/sulla-riva-di-un-lago-teatro-studio-eleonora-duse-3-marzo-2019/?fbclid=IwAR0D3copt8Ln4S_VS3iAGia9O1_f2B-p76NU2Vrk8irpOmv7foMrEjCaDzc

RECENSIONI, TEATRO

Sulla riva di un lago. Teatro Studio Eleonora Duse, 3 marzo 2019

*Assistendo al saggio degli allievi registi del II anno del corso di Regia a cura di **Giorgio Barberio Corsetti** c'è da ben sperare per il futuro del teatro italiano.*
Presso il **Teatro Studio Eleonora Duse**, all'interno della rassegna dedicata agli studi degli allievi del II anno del Corso di Regia/Premio di produzione per un regista diplomato dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico**, è andato in scena **Sulla riva di un lago**, riduzione de Il gabbiano di Anton Checov.

Nonostante gli elementi perfettibili, la rappresentazione è contrassegnata da una forte identità stilistica e dalla capacità del singolo così come del gruppo di perseguire una via unica e condivisa.

Trattandosi di una riduzione per uno studio, l'adattamento è opera di **Michele Mazzone** e **Luigi Siracusa**, quest'ultimo anche regista, lo spettatore non troverà tutto Il gabbiano, per quanto globalmente ben sintetizzato, ma potrà trovare Cechov e, soprattutto, una lettura fedele ai personaggi, ma interpretata con personalità.

Possono essere non condivisibili alcune vie intraprese da certe caratterizzazioni, ma va reso merito alla coerenza del progetto, alla forza interpretativa e all'efficacia rappresentativa.

Nella lunga sala del Teatro Studio colpisce subito la passerella in legno che sparisce nel fondo buio: è il pontile sul lago, ma anche passerella per i personaggi in mostra che attraversano le proprie esistenze e su cui aleggiano le proprie anime. Sono bellissime queste figure che arrivano dal fondo fumoso e vi svaniscono come fantasmi. Fantasmi, anime tormentate tutte abbigliate di grigio chiaro.

Molto bravo **Lorenzo Ciambrelli**. Il suo Konstia è sufficientemente tormentato e confuso. Forse un po' troppo declamatorio all'inizio, riesce velocemente ad adeguarsi al riverbero della voce nella sala dagli alti soffitti preservando l'intimità del proprio personaggio. Che bello sentire un attore battere le vocali!

C'è da dire che la corretta dizione e la giusta intonazione sono caratteristiche comuni a tutti quanti gli attori le cui voci sono ben comprensibili da ogni lato della sala.

Caterina Rossi interpreta una Mascia cinematografica, emotivamente distaccata da tutto.
Zoe Zolferino, già diplomata presso l'Accademia, interpreta un'Irina Arkadina forte e orgogliosa. Sebbene il personaggio sia ben condotto seguendo delle linee chiare, manca l'aspetto altezzoso e da diva. Arkadina prima di essere donna e madre è una grande attrice: mantiene sempre la posa da diva enfatizzando ogni evento, emozione e frase. I suoi scatti sono dettati dall'orgoglio che deriva dalla sua fama. Diventa umana, e qui è molto ben delineato, nel momento in cui sta per perdere Trigorin e quando sembra riappacificarsi con Konstia.

Anche nel litigio, seppur inscenato molto bene, deve essere la diva ad arrabbiarsi, mentre è la madre che si riavvicina per un attimo al figlio.

Carlotta Gamba è Nina. Carlotta è molto pulita. La sua Nina è giusta: passa con disinvoltura dall'amore per il teatro a quello per Trigorin, dall'entusiasmo alla disperazione.
Michele Enrico Montesano è un Trigorin intimista: lo vediamo ripiegato su se stesso con le braccia spesso conserte. Per il suo personaggio gioca molto sulla

fascinazione culturale e intellettuale più che su quella fisica (che sarebbe potuta essere un'altra chiave di lettura): qui molto fanno lo sguardo e le espressioni.
Meno efficaci **Giovanni Scanu**, nei panni di Sorin, di cui però colpisce un guizzo negli occhi e **Diego Parlanti** in quelli di Medevedenko che sembra non aver centrato in pieno il personaggio.

Parliamo di giovani attori, allievi di una prestigiosa scuola che sapranno trarre singolarmente ognuno i propri insegnamenti da questa esperienza che pure resta altamente soddisfacente.

Piacciono alcune scelte registiche di **Luigi Siracusa** e alcune dinamiche particolari. Del litigio tra Konstia e Arkadina si è detto; è possibile aggiungere i salti ad effetto di Konstia, il camminare sul filo del pontile, il rincorrersi e lo sfuggirsi dei personaggi.
Concludono l'allestimento la chitarra e i suoni elettrici composti ed eseguiti dal vivo da **Luca Nostro** e la voce solista di **Cecilia Bertozzi** che insieme sottolineano i momenti emotivi e i flussi di coscienza.

Sulla riva di un lago
Studio da *"Il gabbiano"* di Anton Cechov
Adattamento **Michele Mazzone, Luigi Siracusa**
Allievo Regista **Luigi Siracusa**
con **Zoe Zolferino**

e gli allievi attori del II anno del Corso di Recitazione

Cecilia Bertozzi, Lorenzo Ciambrelli, Carlotta Gamba, Michele Enrico Montesano, Diego Parlanti, Caterina Rossi, Giovanni Scanu.
Musiche originali composte ed eseguite dal vivo da **Luca Nostro**

Recensito
quotidiano di cultura e spettacolo

https://www.recensito.net/teatro/ivanov-francescacaprioli-cechov-spettacolo.html

"IVANOV" DI FRANCESCA CAPRIOLI: COSA SIGNIFICA VIVERE UN RUOLO

Si conclude venerdì 8 marzo il ciclo di spettacoli proposti all'interno del progetto "Čechov": sotto la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**, gli allievi registi del secondo anno dell'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Silvio D'Amico, **Andrea Lucchetta** e **Luigi Siracusa**, e l'allieva diplomata **Francesca Caprioli**, hanno lavorato su tre dei testi più importanti del drammaturgo russo: *Sulla strada maestra*, *Il gabbiano* e *Ivanov*.

Qualche giorno fa abbiamo avuto il piacere di fare una chiacchierata con la regista di *Ivanov*, **Francesca Caprioli**, e assistendo allo spettacolo è stato possibile comprendere, fisicamente ed emotivamente, il suo lavoro intrapreso nei mesi passati con la compagnia: l'obiettivo di sfruttare al massimo i mezzi che si hanno a disposizione, non sprecare neanche un briciolo delle proprie potenzialità ma mettersi alla prova completamente, con ogni parte del corpo, per ottenere un'interpretazione totale.

In questo senso **gli attori hanno accolto il testo facendolo proprio con grande decisione, sono stati una rivelazione.** La messa in scena si affida ad un **impianto meta teatrale,** che vede gli attori nell'allestimento di Ivanov, alle prese con le prime prove e le battute recitate in fretta, con tanto di riferimento al testo Garzanti e alla pagina del libro. Francesca sceglie di fissare un solo ruolo, il protagonista interpretato dall'ex allievo **Massimiliano Aceti**, mentre gli altri si scambiano con una destrezza ipnotica. **Questa interpretazione fluida, che passa da un corpo all'altro, fornisce l'illusione che ogni personaggio abbia più facce, sentimenti contrastanti, a differenza di Ivanov che rimane uguale a sé stesso in ogni atto; proprio lui che voleva cambiare, iniziare di nuovo a vivere**.

La scenografia è scomposta; gli oggetti sono affastellati e ingombranti, simbolo non solo di una ricchezza polverosa ma di fardelli profondi, legati all'animo umano. Gli stessi attori li reggono goffamente: come Anna Petrovna si trascina al collo la testiera di un lettino che pesa come la malattia che la sta uccidendo, Ivanov si nasconde sotto ad un piccolo banco di scuola, di legno spesso, che gli va stretto e non riesce a celare la sua insoddisfazione.

Il palco diventa un laboratorio e come in un vero studio di recitazione gli attori iniziano a credere alle parole che escono dalla loro bocca, si emozionano con lacrime vere, commuovendo anche il pubblico. Ivanov non è più un'intenzione astratta ma si materializza davanti agli spettatori diffondendo la sua energia amara e senza redenzione. Gli attori fondono sé stessi con i ruoli, si immergono senza paura, si sporcano le mani e il volto, si espongono non tirandosi mai indietro. La vita, per quanto dolorosa, insoddisfacente, complessa, supera la morte, Ivanov ne rimane vittima e vi rinuncia, perché non ha la forza per vivere una nuova primavera, e i limiti tra la finzione e la realtà vengono aboliti.

Silvia Pezzopane 10/03/19

Photo Credits: Tommaso Le Pera

http://www.brainstormingculturale.it/ivanov/

Ivanov

STAGIONE 2018/2019

L'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio D'Amico presenta "Cechov", uno studio degli allievi registi del secondo anno sui testi di Anton Cechov, nato da un'idea di Giorgio Barberio Corsetti, attuale direttore del Teatro di Roma. Dal 25 febbraio all'8 marzo 2019, tre spettacoli hanno messo alla prova la capacità di altrettante nuove figure della regia teatrale italiana permettendo agli spettatori di assistere a dei lavori senza dubbio interessanti nei quali, oltre ad essere evidente la cura, l'attenzione e l'abilità di questi giovani registi, emerge anche il talento di nuove leve della recitazione che, seppur poco più che maggiorenni, dimostrano già una bravura incredibile. Il 7 e l'8 marzo è stata la volta di "Ivanov", dramma del 1887

La storia del trentacinquenne *Ivanov*, funzionario statale, borghese, **depresso e indolente**, è una storia che parla di **vecchiaia e giovinezza**, **malattia e morte**, **avidità e sospetto** ma anche di **amore**. Combattuto tra due donne, la moglie *Anna* e la giovane *Sasha*, Nikolaj Alekseevič Ivanov si dimostra come un **personaggio complesso ma negativo** e diventa un catalogo di **difetti di comportamento** nel quale ognuno può trovare una caratteristica personale e uno spunto di riflessione sulla **natura dell'uomo**.

Lo spettacolo è uno **studio di regia**, di conseguenza è la messinscena ad avere il ruolo principale all'interno di tutta la rappresentazione, tuttavia ciò che **colpisce** davvero è l'**insieme** dei **giovani attori** che, sotto la guida della brava **Francesca Caprioli**, mostrano una sorprendente **bravura** e un fortissimo **desiderio di stare sul palcoscenico** che trascina ed emoziona.
La regia della Caprioli è una **regia tipica** di un'**artista giovane** e **piena di entusiasmo**: lo spettacolo è ricchissimo di idee e **trovate spesso geniali** ed è soprattutto *abbondante* nella sua costruzione. Alla Caprioli si può dunque perdonare anche **qualche eccesso** dettato sicuramente da una **genuina voglia di fare**.

Nonostante questo, c'è un **malfunzionamento** all'interno della rappresentazione che non può non essere sottolineato: il **terzo atto** è **estremamente piatto** e pesante sia nella sua scrittura, non ce ne voglia **Cechov**, sia nella sua **direzione**. Non si riesce infatti mai a trovare una chiave che possa **sbloccare** un **lunghissimo momento di stasi** in balia di dialoghi interminabili lasciati quasi privi di qualsiasi indicazione registica; l'**ottimo ritmo** mantenuto fino a quel momento **improvvisamente** inizia a **perdere potenza** sempre più velocemente fino a restare sospeso in un **tempo** che sembra **quasi dilatarsi** pur restando sempre uguale a se stesso.
All'infuori di questo frangente, **resiste** però la **particolarità** del **lavoro** di Francesca Caprioli che, per la quasi totalità dell'azione, **ricorda** un'**interessante atmosfera brechtiana** e sfrutta perfettamente la bellezza dell'**illuminazione** di scena e soprattutto l'**elegantissima sede** che **ospita** la **pièce**, una delle sale dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** in via Vittoria, nella capitale.

Tra i nuovi **giovani talenti impegnati nello spazio scenico**, **Federico Fiocchetti** è senza dubbio il primo fra tutti **destinato** ad una **splendida carriera** di attore.

Gabriele Amoroso

Teatro Studio Eleonora Duse – Accademia nazionale di Santa Cecilia
7 e 8 marzo 2019

Ivanov
di **Anton Cechov**
regia **Francesca Caprioli**
con **Massimiliano Aceti** e gli allievi del II anno del corso di recitazione dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico: **Federico Fiocchetti**, **Enrico Inserra**, **Ilaria Martinelli**, **Luca Nencetti**, **Davide Panizza**, **Sofia Panizzi**, **Eros Pascale**, **Evelina Rosselli**, **Lena Sebasti**
scene **Massimo Troncanetti**
costumi **Francesco Esposito**
luci **Gianluca Cappelletti**
supervisore al suono **Hubert Westkemper**
assistente alla regia **Fabio Condemi**
Foto **Tommaso Le Pera**